



STUDIO CENACCHI
ARTE CONTEMPORANEA

Il giorno **12 gennaio**, alle ore **18,00**, alla galleria d'arte
Studio Cenacchi, via Santo Stefano 63, si inaugura
“TUTTO IL SILENZIO CHE C’ERA”

di **Marco Rigamonti**
testo critico di **Gigliola Foschi**



12 gennaio 2019 – 9 febbraio 2019

APERTURA: da martedì a sabato 15,30 – 19,00 e su appuntamento

APERTURE STRAORDINARIE IN OCCASIONE DI ARTEFIERA:

venerdì 1° febbraio 9,30 – 12,00 e 15,00 – 21,00
sabato 2 febbraio 9,30 – 12,00 e 15,00 – 24,00
domenica 3 febbraio 9,30 – 12,00 e 15,00 – 20,00
lunedì 4 febbraio 9,30 – 12,00 e 15,00 – 19,00

Le opere saranno esposte, oltre che in galleria, presso lo Studio Legale Iusgate in Via Castiglione
81

TUTTO IL SILENZIO CHE C'ERA

L'autore, con queste nuove serie di opere Rigamonti dimostra che la fotografia non è solo il momento dello scatto: essa infatti può trasformarsi in una sospensione, in una deriva nel corso del tempo. In un percorso nel passato e nella fotografia. Le sue, in effetti, sono immagini di immagini. Egli scava nel proprio archivio di fotografie compiendo, senza uscire dallo studio, una sorta di viaggio tra classificatori e contenitori. Estrae alcune serie di diapositive scattate all'epoca dell'analogico, le duplica con la polaroid (altro materiale desueto, invecchiato), poi le trasferisce su carta o le lascia a macerare 24 ore nell'aceto balsamico (come fa con *Paesaggi Acidi*), fino a ottenere immagini atmosferiche e sfumate, morbide o scavate da misteriose corrosioni. È come se il nostro autore volesse compiere una sorta di "verifica" non analitica (come quelle compiute invece da Ugo Mulas), bensì poetica, protesa a far emergere le immagini latenti che si sono depositate tra i suoi scatti, a rivelare ciò che rimane nonostante tutto, nonostante l'aceto che le aggredisce e le tinge di marrone. Dalla nitidezza delle immagini di partenza si arriva così a opere liberate dal compito della veduta e del resoconto paesistico. A opere per così dire "velate", che hanno perso in definizione per guadagnare in un'altra visione, quella dell'anima e dell'immaginario. Il loro velo le *ri-vela*, le rende simili a piccole apparizioni sospese in un tempo indefinito, che si dispiega come un presagio, come un ricordo.

In *Paesaggi Acidi* il mare diventa allora una distesa dell'interiorità e l'orizzonte l'essenza della lontananza, il punto dove il vedere si incontra con il non-vedere, la linea dove il visibile tocca l'invisibile.

Con le serie *Perso nel bosco* le sue immagini oscure ci fanno sentire il groviglio di rami che paiono quasi sfiorarci il volto e protendersi verso di noi. La lontananza dell'orizzonte si rovescia qui in un troppo vicino, nell'impossibilità di avere una visione "controllante" e razionale, perché ci si è letteralmente persi nel bosco e il vedere si è trasformato in un'esperienza del sentire, in qualcosa di instabile e pervasivo che sfugge al pensiero cosciente e che oscilla seguendo i movimenti di un corpo in cammino, come smarrito tra sterpi e prati strapazzati dal freddo. Con la loro logica discontinua e non lineare, tali immagini ombrose, fluttuanti e disorientanti, fanno vacillare il nostro senso del tempo e la nostra collocazione nello spazio. Esse trasformano infatti la fotografia nel registro sensibile di un'esperienza dentro la natura e non di fronte ad essa.

Sospese tra apparizione e scomparsa, tra salvazione e dissoluzione appaiono anche le immagini della nuova serie *Solo fiori*, dedicata ai piccoli mazzi floreali abbandonati nei cassonetti dei cimiteri. Fiori non più raffigurati tra fioritura e appassimento, tra rigoglio cromatico e disfacimento, come venivano rappresentati dai pittori di *vanitas* del Seicento, protesi a ricordare la mortalità dell'uomo, ma anche la desiderabilità e la fragilità della bellezza. Invece, nelle immagini di Rigamonti troviamo solo fiori appassiti, solo petali e corolle gettate via; eppure, anche se ormai residuali, pur sempre segni di un gesto d'affetto che unisce i viventi e gli scomparsi. Essi non sono tanto metafore della nascita e della morte, ma ricordi tenaci ancora vivi, ancora tra i vivi.

dal testo critico di Gigliola Foschi

Marco Rigamonti nasce a Piacenza nel 1958. Si laurea in ingegneria nucleare nel 1983 e durante gli studi universitari si appassiona alla fotografia. Esercita la professione di fotografo dal 1995. È stato direttore del Festival Internazionale di Fotografia "Fotosintesi" nelle cinque edizioni della manifestazione. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Svolge l'attività di docente presso la Scuola di fotografia creativa a Piacenza; è direttore artistico di "Da.Ga.allery solo fotografia", collabora con la galleria Biffi arte. Ha pubblicato quattro libri; uno è in corso di pubblicazione.

Ha esposto in numerose collettive e personali in Italia e all'estero.

Studio Cenacchi

La galleria d'arte Studio Cenacchi nasce nel 2016 dalla ricerca e passione di Jacopo Cenacchi per l'arte contemporanea. Lo spazio espositivo, di 160 mq, si sviluppa su tre piani di Palazzo Ghiselli Vasselli, edificio del Cinquecento situato in Via Santo Stefano 63, nel centro di Bologna.

La galleria ha proposto artisti che si esprimono con i più diversi medium.

Studio Cenacchi mantiene un rapporto diretto con gli artisti, ricercando scrupolosamente la qualità delle opere proposte.

Vengono rappresentati artisti storicizzati e contemporanei, italiani e di altre nazionalità.

Forniamo un attento servizio di consulenza per l'acquisto di opere d'arte ed effettuiamo sopralluoghi presso i domicili dei clienti, per realizzare progetti volti alla collocazione delle opere d'arte negli ambienti abitativi e di lavoro.

www.studiocenacchi.com

STUDIO CENACCHI ARTE CONTEMPORANEA di Jacopo Cenacchi

Via Santo Stefano 63 - 40125 Bologna | + 39 051 265517 | info@studiocenacchi.com |

www.studiocenacchi.com | da martedì a sabato 15,30 - 19,00 o su appuntamento